

RUDOLF STEINER

MACROCOSMO E MICROCOSMO

Il grande mondo e il piccolo mondo.

Domande dell'anima, domande della vita, domande dello spirito

(da O.O. n. 119)

SECONDA CONFERENZA

Vienna, 22 marzo 1910

Miei cari amici!

È già stato accennato in generale al rapporto fra lo stato di veglia e quello di sonno nell'uomo, ed è stato detto che l'essere umano attinge dallo stato di sonno le forze di cui ha bisogno durante lo stato di veglia, per edificare la vita della sua anima. Tutto ciò è in effetti assai più complicato di quanto di solito non si pensi, e oggi noi diremo qualcosa di più preciso sulla differenza tra la condizione umana di veglia e quella di sonno dal punto di vista della ricerca spirituale. Vorrei solo far notare, come tra parentesi, che qui possiamo astenerci dal toccare o enumerare tutte quelle ipotesi più o meno interessanti enunciate dalla fisiologia moderna per spiegare la differenza tra lo stato di sonno e quello di veglia. Questo si potrebbe fare facilmente, ma ci allontaneremmo dalla vera considerazione scientifico-spirituale di quegli stati. Occorre tutt'al più dire che l'abituale scienza odierna, quando si pone davanti l'uomo durante lo stato di sonno, effettivamente, di lui, prende in considerazione solo ciò che è rimasto nel mondo fisico, ciò che ieri abbiamo potuto caratterizzare come corpo fisico e corpo eterico o vitale. A questa scienza fisica è completamente ignoto – e non serve per questo condannarla, essa ha un certo diritto a far valere in modo unilaterale il suo punto di vista – quanto può significare una realtà solo per l'indagine spirituale, per lo sguardo aperto del chiaroveggente, vale a dire ciò che nell'addormentarsi si tira fuori dal corpo eterico o vitale e dal corpo fisico dell'uomo, e che ieri abbiamo potuto caratterizzare come Io e corpo astrale. Dunque, quando l'uomo dorme l'Io e il corpo astrale sono in un mondo spirituale, mentre quando è sveglio sono nel mondo fisico, immersi per così dire nel corpo fisico e in quello eterico o vitale.

Esaminiamo ora questo uomo addormentato. È del tutto naturale che per la normale coscienza umana lo stato di sonno appaia qualcosa di unitario che non si analizza ulteriormente. Nella vita ordinaria non ci si chiede se, quando l'uomo di notte è in un mondo spirituale, si facciano valere sulla sua anima libera dal corpo diversi influssi, diverse forze o soltanto una forza unitaria; se sia esposto a una forza che compenetra del tutto il mondo spirituale o se possiamo distinguere fra varie forze a cui egli si trova esposto durante il sonno. Ebbene, mentre egli dorme possiamo, in modo molto preciso, distinguere l'una dall'altra diverse influenze che si fanno valere sull'uomo – beninteso, innanzi tutto non si fanno sentire su ciò che rimane nel letto, ma su ciò che ne è uscito quale vero elemento interiore dell'essere umano, il suo corpo astrale e il suo Io.

Vogliamo ora considerare, con esperienze e fatti evidenti, le diverse influenze esercitate sull'uomo addormentato. Occorre che l'uomo esamini solo un po' più attentamente ciò che sperimenta nell'addormentarsi, e allora può notare su di sé che in certo qual modo inizia ad affievolirsi quell'interiore attività con cui egli muove gli arti durante la veglia diurna e con cui egli attua tutto quello che possiamo chiamare come la messa in movimento del nostro corpo per mezzo della nostra anima. Chi manterrà un po' la visione di se stesso al momento di addormentarsi noterà l'insorgere di un sentore: «Non posso più avere il governo dei miei propri arti». Una specie di impotenza inizia ad impossessarsi dell'attività esteriore. L'essere umano si sentirà innanzitutto incapace, con la sua volontà, di governare il movimento dei suoi arti, e nel momento stesso in cui si addormenta non potrà avere alcuna padronanza di ciò che chiamiamo uso della parola. La prima cosa che l'uomo avverte, dopo quella specie di impotenza a muovere gli arti, è il sentirsi incapace di dominare la parola. Poi, a poco a poco, sente anche come gli svanisca la possibilità di entrare in una qualche relazione soprattutto col mondo esteriore. Tutte le impressioni del giorno a quel punto si affievoliscono sempre più. Quindi cessano via via le capacità di sensazione per il gusto e l'odorato e, per ultimo, la facoltà dell'udito. In questo graduale venir meno dell'attività animica interiore, l'uomo avverte la fuoriuscita dal suo involucro corporeo.

E con ciò abbiamo già caratterizzato una prima influenza che viene provocata sull'uomo durante lo stato di sonno, quella che spinge in certo qual modo l'uomo fuori dai suoi corpi. Chi mantiene quella visione di sé avvertirà come quella sia una forza che scende sopra di lui, poiché nella normale, abituale condizione di vita

l'uomo non si ordina: «Tu ora devi addormentarti, devi smettere di parlare, di sentire il sapore, di odorare, di ascoltare»; quella è invece come una forza che si fa valere nell'uomo. Questo è il primo influsso proveniente da quel mondo in cui l'uomo di sera si immerge, è l'influsso che, per così dire, lo spinge fuori dal corpo fisico e da quello eterico o vitale. Ma che cosa succederebbe se questa influenza agisse da sola durante il sonno? Sopraggiungerebbe sempre nell'uomo, normalmente, un sonno assolutamente tranquillo, non disturbato da nulla. L'uomo lo conosce. Sappiamo però che nella vita normale non esiste soltanto questo sonno indisturbato, ma vi sono due possibilità che questo sonno si faccia avanti in un'altra forma. Noi tutti conosciamo uno stato che denominiamo stato di sogno, dove nella vita di sonno penetrano immagini più o meno caotiche o più o meno chiare, immagini di sogno. Se sul sonno umano si manifestasse soltanto la prima influenza che tira come fuori l'uomo dalla sua coscienza per portarlo entro un mondo spirituale, potrebbe esserci sempre solo ciò che chiamiamo un sonno non disturbato da sogni. Possiamo così distinguere quell'influenza che spegne facilmente la coscienza, mentre ci spinge fuori dal nostro involucro corporeo esteriore, e quell'altra che nella condizione libera dal corpo ci porta il mondo del sogno illusoriamente davanti all'anima, che spinge entro la vita del nostro sonno quel mondo di sogno.

Ma questo non è l'unico modo in cui il normale sonno nell'uomo può prendere un'altra forma. Ve n'è un terzo. Questo si presenta certamente solo in un numero esiguo di esseri umani, ma ognuno sa che comunque è presente in alcuni di loro: questo terzo genere di sonno è quello che compare quando l'uomo, senza averne coscienza, incomincia a parlare o a compiere certe azioni a partire dal sonno. Solitamente la persona di giorno non sa nulla degli impulsi che lo hanno condotto a tali azioni nel sonno. Simile attività nel sonno può intensificarsi fino a quel fenomeno che, nella vita abituale, viene chiamato sonnambulismo. In alcuni casi l'uomo, da sonnambulo, ha anche più o meno spinto certi sogni nel suo stato di sonno, ma nella maggior parte dei casi non è affatto così: il sonnambulo in quel momento agisce e parla senza aver sogni nella sua vita animica. Egli si comporta, in certo senso, come un automa sotto impulsi oscuri, di cui, come in un sogno, non ha affatto bisogno di essere cosciente. Queste azioni in cui l'uomo a partire dal sonno, in certo qual modo, entra in contatto col mondo esteriore come durante la vita diurna, stanno sotto una terza influenza che agisce sull'essere umano durante il sonno – solo che egli è cosciente durante la vita diurna, mentre di notte è incosciente.

Possiamo così constatare per lo stato di sonno tre influenze, da distinguere nettamente, sull'essere umano interiore che, durante il sonno, è separato da quello esteriore. Queste tre influenze a cui l'uomo è esposto durante il sonno ci sono sempre, e la scienza dello spirito, grazie a metodi di indagine di cui faremo conoscenza nel corso delle conferenze, può realmente verificare che esse esistono in ogni uomo. Solo che prevale molto di più la prima in un grandissimo numero di uomini, così che essi passano la gran parte del loro dormire in un tranquillo sonno senza sogni. Comunque, quasi per tutti gli uomini subentra ogni tanto la seconda influenza per cui lo stato di sogno si spinge nella loro coscienza di sonno. Ma queste due condizioni agiscono in modo così forte per la maggior parte degli uomini che il parlare e l'agire a partire dal sonno sono una rarità. Però, in ogni individuo c'è anche la terza influenza che si manifesta nel sonnambulo, solo che in costui è talmente forte da coprire e dominare le altre due influenze più deboli, mentre nelle altre persone, appunto, queste due sono così forti che la terza non risalta affatto e non spinge a compiere delle azioni. Tuttavia questa è presente in ogni individuo. Ogni essere umano è portato a sottostare a queste tre influenze.

Nell'indagine scientifico-spirituale queste tre sono sempre state distinte l'una dall'altra, e nell'ambito della vita animica dell'uomo dobbiamo presumere tre aree tali in cui una è sottoposta più alla prima influenza, un'altra più alla seconda e l'ultima più alla terza. L'anima umana è dunque un'entità tripartita, poiché può sottostare a tre influenze diverse. Quella parte di essa che va soggetta alla prima influenza caratterizzata, e che soprattutto porta fuori l'anima dagli involucri corporei, nella scienza dello spirito si designa come anima senziente. L'altra componente animica su cui si fa valere l'influenza che è stata caratterizzata al secondo posto, e che spinge le immagini di sogno nella vita dell'anima umana durante la notte, viene denominata anima razionale o affettiva. E quella parte dell'anima che dunque per la maggioranza degli uomini, generalmente, non rivela affatto la sua particolare natura nella vita del sonno, poiché prevalgono le altre due influenze, viene chiamata anima cosciente. Abbiamo così da distinguere tre influenze durante il periodo del sonno; e le tre componenti della vita interiore ad esse sottoposte le differenziamo come anima senziente, anima razionale o affettiva e anima cosciente. Quando l'uomo, dunque, viene posto nel tranquillo sonno senza sogni da una delle forze che abbiamo descritto, allora avviene un'influenza sulla sua anima senziente, a partire dal mondo in cui egli entra. Quando l'uomo mantiene il suo sonno permeato delle immagini del mondo di sogno, un'influenza agisce sulla sua anima razionale o affettiva; mentre quando, di notte, addirittura inizia a parlare o agire partendo dal sonno, avviene un'influenza sulla sua anima cosciente.

Ma con ciò abbiamo descritto soltanto un lato della vita interiore dell'uomo durante il sonno. Dobbiamo

ancora descrivere l'altro lato di questa vita di sonno, che sta all'opposto. Abbiamo descritto l'uomo che si addormenta. Consideriamo ora l'uomo che si sveglia, che dalla vita di sonno ritorna nel mondo fisico. Che cosa succede a questo punto, effettivamente, con l'uomo che al mattino al risveglio torna di nuovo nel mondo fisico? La sera una certa forza lo ha spinto fuori dal corpo fisico e dal corpo eterico o vitale. Quella forza di sera ne è capace, poiché l'uomo la subisce dapprima. Negli stadi successivi del sonno egli è soggetto alle altre due influenze, a quelle sull'anima razionale o affettiva e sull'anima cosciente. Ma quando quelle influenze si sono svolte, l'uomo è tutt'altro da quello che era prima. Egli si trasforma durante la vita di sonno, e tale mutamento si mostra semplicemente per il fatto che egli è stanco la sera e deve uscire dai suoi involucri corporei, mentre al mattino non lo è più ed ha la capacità di rientrare. Quello che gli è accaduto nel sonno gli dà la possibilità di tornare di nuovo nella sua vita corporea. La stessa influenza che si fa valere in certe condizioni anormali del nostro mondo di sogno agisce sull'uomo anche durante l'intera vita di sonno, sebbene non vi siano sogni; ed anche la terza influenza che compare nel sonnambulo è sempre presente, solo che negli altri esseri umani non si sviluppa. Tutte queste influenze si fanno sentire durante la vita di sonno. Quando hanno prevalso le ultime due che agiscono sull'anima razionale o affettiva e sull'anima cosciente, l'uomo è rafforzato e rinvigorito, ha aspirato e tratto fuori dal mondo spirituale quelle forze di cui ha bisogno nella seguente vita diurna per conoscere e godersi di nuovo il mondo fisico esteriore. Sono principalmente le influenze sull'anima razionale o affettiva e sull'anima cosciente che rinforzano di notte l'essere umano. Ma poi, quando egli è rinvigorito, è la stessa influenza che lo ha spinto fuori dalla vita corporea – solo che si fa valere in senso contrario – a ricondurlo di nuovo al mattino al risveglio nel suo corpo fisico ed eterico. La medesima forza che lo ha trascinato fuori la sera lo riporta al mattino: è l'influenza sull'anima senziente. Tutto ciò che dobbiamo denominare quale contenuto dell'anima senziente, la sera era spossato, stanco. In che modo sentiamo di sera nella nostra anima senziente? Possiamo porci facilmente questo davanti all'anima: se viviamo freschi nella vita diurna, ci interessano le impressioni del mondo fisico, le sensazioni di colore, di luce, e tutti gli oggetti e gli avvenimenti¹ intorno a noi; essi ci riempiono di simpatia e antipatia e ci procurano gioia, piacere e dolore. Ci dedichiamo al mondo esteriore. Che cos'è che sente gioia, dolore, piacere, dispiacere, che cos'è che suscita in noi interesse verso gli oggetti esteriori, che cosa è acceso, in certo qual modo, in noi quando ci abbandoniamo con i nostri sentimenti al mondo esteriore? Appunto, l'anima senziente. E questa vivace partecipazione al mondo esteriore la sentiamo spossata, come paralizzata, quando sentiamo la necessità di dormire. La stessa cosa che avvertiamo paralizzata la sera, la sentiamo al mattino rinvigorita, ricaricata. Se ci abituiamo alla condizione diurna ordinaria, sentiamo che gli stessi fenomeni dell'anima senziente che erano come paralizzati la sera, si presentano di nuovo freschi, si fanno avanti in forma rinnovata. Riconosciamo quindi che è la stessa forza che ci ha condotto fuori la sera e che, al mattino, riporta nuovamente nel corpo l'anima che si risveglia, poiché ciò che sentiamo, per così dire, morire la sera, lo sentiamo come rinato al mattino. Ha lo stesso carattere, ma si muove una volta in una direzione e l'altra in quella opposta.

Se vogliamo farci un disegno di questo, possiamo farlo così.



Faccio espressamente notare che si tratta di un disegno schematico. Voglio segnare il momento dell'addormentarsi, quello in cui l'essere umano viene sospinto fuori nell'incoscienza, con un punto che metto qui al centro; l'entrata nello stato di sonno, con una linea che disegno verso l'alto, e il risveglio al mattino come un ritornare dalla condizione in cui l'uomo si trova durante la notte. Il corso della vita durante il giorno lo contrassegnerei con questa linea di sotto e il rientrare nello stato di sonno con quest'altra linea, in modo che abbiamo caratterizzato, con quest'ultima linea ricurva, prima lo stato di veglia, poi quello di sonno. La parte superiore indica lo stato di sonno, quella inferiore lo stato di veglia.

Se prendiamo in considerazione il momento di addormentarci, possiamo dire che, a partire dal mondo spirituale, vi opera una forza che ci tira dentro; vogliamo contrassegnarla con il primo terzo di questa linea. Quando incorriamo nei sogni, l'influenza che viene esercitata sulla nostra anima razionale o affettiva, vogliamo demarcarla col secondo terzo della linea. Quella condizione in cui una forza agirebbe sull'anima cosciente, quella terza influenza, la denoteremmo con la terza parte del cerchio prodotto dall'intera linea. Avremmo poi, per così dire, al mattino, la stessa forza, che qui² ha tirato dentro, come una forza che ci spinge fuori dalla vita di sonno e ci riporta nella vita diurna. Corrisponderebbe alla medesima forza che opera sull'anima senziente. E allo stesso modo avremmo qui quella forza che agisce sull'anima razionale o affettiva. E qui l'intera zona rimanente, tanto la prima quanto la seconda parte,³ sarebbe l'influenza sull'anima cosciente. Cosicché l'uomo durante la notte percorre, per così dire, una specie di ciclo. Mentre egli si sposta dall'addormentarsi, in certo qual modo, nel centro di quella condizione che sta tra il prender sonno e il risveglio, si muove verso quell'influenza in cui opera massimamente la forza sulla sua anima cosciente. Da quel punto in poi egli si muove incontro alla forza che agisce nuovamente sulla sua anima senziente e che lo riporta nello stato di veglia.⁴

Abbiamo dunque tre forze che operano sull'uomo durante lo stato di sonno. Queste hanno nella scienza dello spirito, da tempi antichi, nomi ben determinati, e a tal riguardo vi prego di non pensare per il momento a nient'altro che a quel che abbiamo appena descritto. Conosciamo queste denominazioni naturalmente, ma vi prego di non pensare a nient'altro che a nomi dati alle forze interessate che operano di notte su queste tre parti dell'anima umana. Poiché, in effetti, le cose stanno così: ritornando ad epoche remote, questi tre nomi venivano dati a quelle tre forze, e se ora vengono impiegati per altre cose non hanno il significato originario, ma sono presi a prestito. Il significato che questi tre nomi hanno oggi è tratto da altri significati.⁵

La forza che agisce sull'anima senziente nell'addormentarsi e al risveglio si designava con un nome che in lingue antiche coinciderebbe con la parola Marte [mentre sono svolte le seguenti argomentazioni, al disegno vengono aggiunti i nomi Marte, Giove, ecc.; vedi disegno a p. 6]. Marte non è nient'altro che un nome per quella forza che opera sull'anima senziente, che la sera sospinge l'uomo fuori dai suoi involucri corporei e al mattino lo rimanda dentro. La forza che agisce sull'anima razionale o affettiva dopo l'addormentarsi e prima del risveglio, cacciandovi dentro il mondo di sogno, porta la denominazione che coinciderebbe con la parola Giove. E la forza che in particolari circostanze farebbe dell'uomo un sonnambulo, quella che opera durante lo stato di sonno sull'anima cosciente dell'essere umano, porta, nel senso dell'antica scienza spirituale, il nome Saturno. Quindi si parlerebbe nel senso della scienza dello spirito se si dicesse: Marte ha addormentato l'uomo, Giove gli ha mandato i sogni nel sonno, e l'oscuro, tetro Saturno è la causa che scuote nel sonno l'uomo, il quale non può resistere alla sua influenza, e lo spinge ad azioni incoscienti. Con questi nomi non possiamo pensare, quindi, a quel che significano nel senso dell'astronomia ordinaria. Per il momento vogliamo prendere i loro significati originari che designano forze di genere spirituale, quelle che operano sull'essere umano quando, dormendo, egli si trova, nel mondo spirituale al di fuori del suo corpo fisico e del suo corpo eterico o vitale.

Ora, quando l'uomo si desta al mattino – ho segnato un punto per questo risveglio, per il motivo che con ciò l'uomo entra effettivamente in un mondo totalmente diverso –, che cosa succede quando l'uomo si risveglia? Lì egli viene posto in un mondo che, davvero, l'uomo normale di oggi ritiene il suo unico mondo, quello in cui gli si fanno incontro le impressioni sui sensi. Queste vengono provocate in modo tale che egli dietro di esse non possa vedere. Esse ci sono facilmente, si presentano alla sua anima, quando si sveglia al mattino. Quando l'essere umano si risveglia, tutto il tappeto del mondo dei sensi si dispiega dinnanzi a lui. Ma vi è ancora qualcos'altro per l'uomo, e cioè che egli non soltanto percepisce questo mondo esteriore con i suoi sensi, ma quando vi percepisce questo o quello, allo stesso tempo prova sempre qualcosa. Sebbene il sentimento di gioia nella percezione di qualunque colore sia ancora così scarso, vi è comunque un processo animico interiore, una certa sensazione. Poiché ognuno si renderà conto che il colore violetto opera su di sé in modo diverso dal rosso, e il blu in altro modo dal verde. Tutte le impressioni esteriori dei sensi agiscono in modo da suscitare degli stati interiori. Tutto quello che provocano in tal modo in fatto di sentimenti appartiene all'anima senziente, mentre la causa nell'uomo per cui questi riceve le impressioni sensoriali, lo

chiamiamo corpo senziente. Quest'ultimo produce il fatto che l'essere umano veda giallo o rosso. L'anima senziente è la causa del perché egli su questo giallo o rosso provi questo o quel sentimento. Dobbiamo distinguere con la massima precisione: quanto ci vien fatto apparire dinanzi all'anima dall'esterno, come per magia, lo provoca il corpo senziente; quello che sperimentiamo interiormente, piacere e dispiacere o qualsiasi sfumatura di quell'impressione che il colore esercita su di noi, appartiene all'anima senziente. Al mattino l'anima senziente incomincia ad abbandonarsi alle impressioni del mondo esteriore che riceve attraverso la forza del corpo senziente. La stessa componente, dunque, che nella notte, durante il sonno, era esposta all'influenza di Marte, l'anima senziente, la mattina al risveglio viene esposta alle impressioni del mondo esteriore, viene abbandonata al mondo sensibile. Pertanto, il complessivo mondo dei sensi, in quanto suscita nella nostra interiorità certi sentimenti di piacere e dispiacere, gioia e dolore, lo indichiamo, nel senso della scienza dello spirito, con un nome particolare, quello di Venere. In merito vi prego di nuovo di non pensare nient'altro se non quanto è stato appena caratterizzato, quindi ciò che si fa sentire come influenza sulla nostra anima senziente a partire dal tappeto esteriore del mondo dei sensi, che non ci lascia indifferenti e freddi, ma ci riempie di determinati sentimenti. Questa influenza sulla nostra anima senziente che si fa valere dal mattino si denomina come forza di Venere. Come abbiamo denominato Marte l'influenza sull'anima senziente dopo che ci siamo addormentati, dopo il risveglio designiamo quell'influenza forza di Venere.

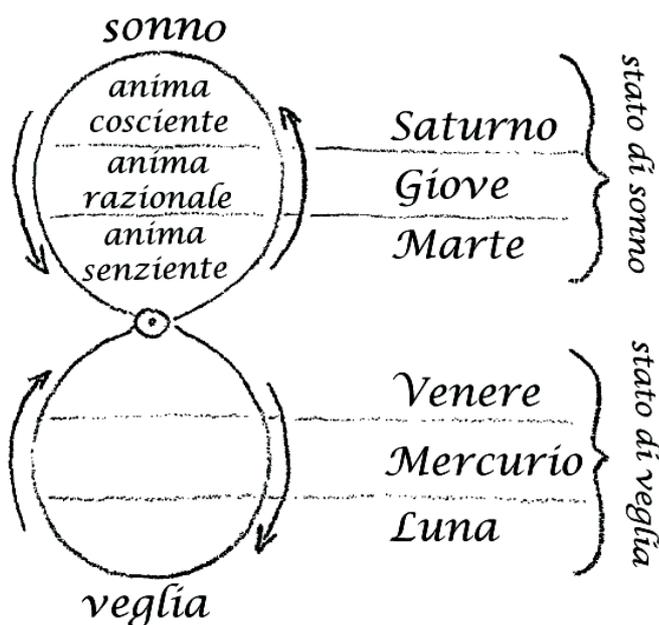
Così pure si verifica un'influenza a partire dal mondo fisico sull'anima razionale o affettiva, quando questa è immersa durante il giorno negli involucri corporei: è quell'influenza grazie a cui possiamo sottrarci alle impressioni esteriori del mondo dei sensi ed elaborarle. Rendiamoci conto che vi è una differenza fra lo sperimentare nell'anima senziente e quello nell'anima razionale o affettiva; l'anima senziente sperimenta qualcosa solo fintanto che l'uomo è dedito al mondo esteriore; essa sente appunto le impressioni del mondo esteriore. Quando però l'uomo durante lo stato diurno di veglia distoglie per un po' tutta l'attenzione dalle impressioni del mondo esteriore, ma le lascia risuonare e le elabora nella sua interiorità, si trova abbandonato alla sua anima razionale. Questa è dunque qualcosa di più autonomo rispetto all'anima senziente. Quelle influenze che rendono possibile che l'uomo, durante la vita diurna, per così dire, non se ne stia sempre lì solamente ad occhi aperti e spalancati a fissare il tappeto esteriore dei sensi, ma possa distogliere l'attenzione da tutto ciò e formare dei pensieri con cui combina le impressioni del mondo esteriore e può rendersene autonomo, tali influenze le denominiamo forze di Mercurio. Pertanto possiamo dire: come nella notte prevalgono sulla nostra anima razionale o affettiva le influenze di Giove, così, durante il giorno, si fanno sentire su di lei quelle di Mercurio. Notiamo che c'è una certa corrispondenza tra gli influssi di Giove e quelli di Mercurio. Se quelli di Giove, nell'uomo odierno normale, penetrano quali immagini di sogno nella sua vita interiore, gli influssi corrispondenti durante il giorno, quelli di Mercurio, operano come suoi pensieri, come sue esperienze interiori. Mentre con gli influssi di Giove l'uomo non sa, nel sogno, da dove provengono effettivamente le cose, invece con quelli di Mercurio, durante la coscienza diurna, lo sa. Sono anche processi interiori che scorrono nell'anima quali immagini interiori. È la corrispondenza tra le influenze di Giove e di Mercurio.

Vi sono però anche quelle influenze che operano di giorno sull'anima cosciente. Ma che differenza c'è propriamente tra anima senziente, anima razionale o affettiva e anima cosciente? L'anima senziente si fa valere quando noi, semplicemente, fissiamo le cose del mondo esteriore con gli occhi sbarrati. Sottraiamoci per un momento a tali impressioni, non prestiamo loro attenzione ed elaboriamole: allora siamo affidati alla nostra anima razionale o affettiva. Se prendiamo quanto abbiamo elaborato e ci rivolgiamo di nuovo al mondo esteriore e ci rapportiamo con esso, passando alle azioni, siamo dediti alla nostra anima cosciente. Per esempio, abbiamo davanti un mazzo di fiori: finché ci limitiamo a guardarlo, e il bianco della rosa suscita sensazioni in noi, siamo affidati alla nostra anima senziente. Ma se distolgo lo sguardo e non vedo proprio più il mazzo di fiori, ma ci rifletto sopra, sono dedito alla mia anima razionale o affettiva; vi elaboro, tramite deduzione, le impressioni che ho ricevuto. Se ora io mi dico, poiché il mazzo di fiori mi è piaciuto e ho elaborato le impressioni che ha prodotto su di me, che con esso vorrei far piacere a qualcuno, se quindi lo prendo e passo all'azione, esco dall'anima razionale o affettiva, passo nell'anima cosciente, a questo punto entro nuovamente in relazione col mondo esteriore. E questa è una terza forza che si fa valere nell'essere umano e lo mette in grado non solo di elaborare in sé le impressioni del mondo esteriore, ma di entrare di nuovo in relazione con esso.

Rendiamoci conto che c'è nuovamente un rapporto tra l'agire dell'anima cosciente nello stato di veglia e il suo operare nel sonno. Abbiamo detto che quando una tale influenza è presente nello stato di sonno, l'uomo diventa sonnambulo, parla e agisce nel sonno. Se è sonnambulo nel sonno, viene trascinato dalla forza dell'oscuro Saturno; di giorno, invece, è presente con il suo Io, agisce coscientemente. Quanto durante la vita diurna agisce sull'anima umana cosciente, per cui essa può giungere all'agire autonomo,⁶ a partire

dalla vita abituale, noi lo designiamo come forza della Luna. Dimentichiamoci di nuovo ciò che si è rappresentato finora con questa parola, comprenderemo anche perché queste cose stanno proprio così, per il momento vogliamo tenere questi termini come denominazioni.

Così abbiamo seguito lo svolgersi della vita animica umana attraverso lo stato di sonno e quello di veglia. Abbiamo trovato che essa si divide in tre componenti separate l'una dall'altra e che sta sotto tre tipi di influenze. Quando l'essere umano nella notte è abbandonato a quel mondo che dobbiamo designare come mondo spirituale, è affidato alle forze che nella scienza dello spirito vengono chiamate come forze di Marte, Giove e Saturno. Quando egli, durante la veglia diurna, sviluppa la vita della sua interiorità attraverso l'anima senziente, l'anima razionale o affettiva e l'anima cosciente, è affidato a quelle forze che la scienza dello spirito chiama forze di Venere, di Mercurio e della Luna.



Con ciò abbiamo tracciato il cammino giornaliero dell'uomo, quel cammino che egli percorre nell'ambito delle ventiquattro ore. Accanto a ciò, già oggi, per il momento senza pensare a qualcosa di particolare in merito, vogliamo porre un'altra serie di fenomeni; una serie di fenomeni che abitualmente non vengono considerati sotto il punto di vista che noi oggi vogliamo assumere. Ma vi prego di considerare questo ciclo in modo che le singole conferenze stiano assieme e che all'inizio si dice qualcosa che solo successivamente trova il suo giusto chiarimento. Accanto a questa serie di fenomeni dovrò quindi porre qualcosa che appartiene a un tutt'altro ambito e che noi poniamo accanto per una certa ragione che risulterà già nel corso delle conferenze.

Dalla scienza astronomica ordinaria noi tutti conosciamo il movimento della Terra intorno al Sole, ed ora vogliamo esaminare un po' questo movimento e ciò che ne fa parte, in generale, quindi in modo approssimativo. Quando consideriamo questo moto della Terra intorno al Sole, e oltre a ciò anche quello degli altri pianeti che appartengono al Sole così come vengono abitualmente osservati nell'odierna scienza corrente, tale considerazione è per la scienza dello spirito soltanto un primissimo inizio. Per la scienza dello spirito, infatti, quello che si compie nel mondo fisico esteriore è un simbolo, un'immagine esteriore per processi spirituali interiori, e quello che impariamo dall'ordinaria astronomia elementare, che siamo stati abituati sin da bambini ad apprendere sul nostro sistema planetario, si lascia paragonare, per quel che riguarda ciò che ne è realmente alla base, con quanto apprende un bambino quando impara a conoscere il funzionamento dell'orologio.

Quando vogliamo far comprendere quel funzionamento a un bambino, gli spieghiamo che lì sul quadrante vi sono dodici cifre e due lancette, e che una di queste va lentamente e l'altra più velocemente. Gli insegniamo ciò che convenzionalmente significano le dodici cifre e le due lancette, e ciò che in tal modo è convenzionalmente stabilito, affinché egli impari a dirci che quando una lancetta si trova su questa cifra e l'altra su quell'altra sono, ad esempio, le nove e trenta. Ma se il bambino sapesse solo descrivere in questo modo l'ora, avrebbe imparato ancora ben poco. Deve apprendere di più; deve imparare ad esempio che, se al mattino una lancetta sta sulle sei e l'altra sulle dodici, ciò significa, per un certo periodo dell'anno, che il

Sole sorge. Deve imparare a riferire quanto si esprime sul quadrante dell'orologio agli altri grandi avvenimenti; e cioè a considerare i rapporti dell'universo come ciò che conta, e in quello che è espresso dall'orologio solo, per così dire, un simbolo, un'immagine per quei rapporti.

Così l'uomo impara, essendo come un bambino di fronte al macrocosmo, che il Sole si trova al centro del nostro sistema solare, che gli girano intorno dapprima ciò che si designano come i pianeti Mercurio e Venere; poi la Terra con la Luna, e quindi Marte, Giove e Saturno. Vogliamo ora trascurare le altre cose. Dunque, quello che si apprende in tal modo nell'astronomia esteriore, ciò che ad esempio possiamo, a questo punto, ulteriormente leggere nel calendario – se ne abbiamo uno simile che indica i singoli fenomeni celesti –, è che in certi mesi Saturno o Marte e così via sono da ricercare qua e là. Quando conosciamo i movimenti dei singoli pianeti e conosciamo la loro reciproca posizione in determinati periodi dell'anno, allora abbiamo imparato così tanto sullo spazio celeste, come un bambino che sa che quando le lancette dell'orologio si trovano su determinate cifre sono le nove e trenta.

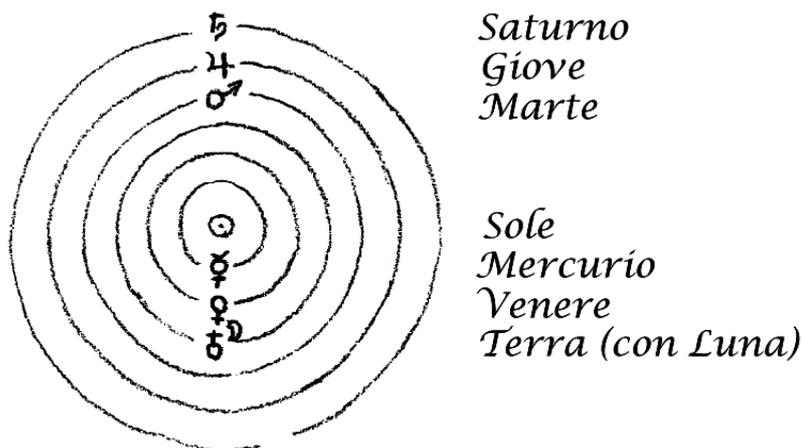
Si può aggiungere ancora qualcosa a tutte queste cognizioni. Come il bambino può imparare a conoscere a quali rapporti della vita si riferiscano i rapporti del quadrante, così si può imparare a considerare quelle forze universali che, quali elementi invisibili delle potenze del macrocosmo, operano nel nostro spazio, come ciò che sta dietro il grande orologio cosmico; e il nostro sistema solare con le differenti posizioni reciproche dei pianeti esprime, in maniera analoga, ciò che si potrebbe attribuire a un possente orologio universale. Da questo orologio del nostro sistema planetario si può passare ai grandi rapporti spirituali dell'universo. Allora ogni posizione dei pianeti nel nostro sistema solare diverrà l'espressione per qualcosa che si può supporre stia dietro. Si potrà dire che vi sono dunque dei motivi perché ad esempio Venere stia una volta in un certa relazione con Giove e un'altra volta in un'altra. Vi sono delle ragioni per dire che quelle cose sono messe là dalle potenze divino-spirituali che vi stanno dietro, allo stesso modo come vi sono delle ragioni perché l'orologio è costruito in un determinato modo. A questo punto, il pensiero dei movimenti dei pianeti nel sistema solare ci si amplia a un Tutto intelligente. Il sistema planetario diventa per noi una specie di orologio universale. Se non vi stesse nulla dietro al sistema planetario, sarebbe, a paragone, come se qualcuno avesse costruito un orologio solo per scherzo, senza senso. Possiamo dunque dire che il sistema planetario diventa per noi una sorta di orologio universale, un mezzo di espressione per ciò che sta dietro ai suddetti movimenti e ai singoli corpi del nostro sistema solare.

Consideriamo innanzitutto, per una volta, questo orologio cosmico da solo, consideriamolo, affinché non ci venga proprio rimproverato nulla dalla scienza esteriore – potremmo anche considerarlo diversamente –, come si è abituati a considerarlo nella scienza elementare esteriore.

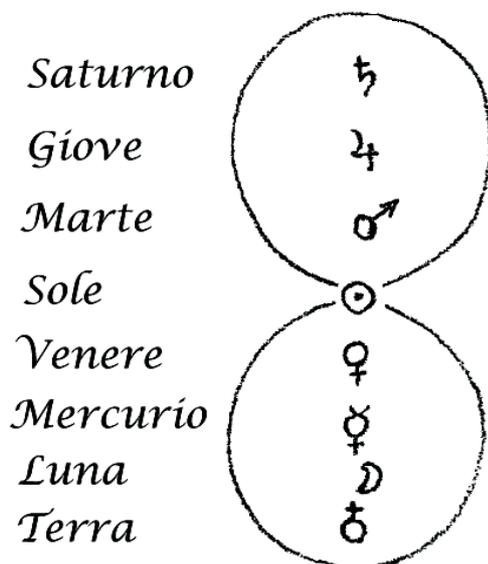
Prima voglio ancora dire che il pensiero che questo sistema planetario si sia formato da se stesso è molto facile da confutare. A scuola, abbiamo tutti avuto l'esperienza della rappresentazione dell'origine del sistema planetario.⁷ Ci veniva pressappoco detto: «Un tempo, un'enorme nebulosa cosmica s'è messa a roteare, e allora si sono staccati il sole nel mezzo e i pianeti tutt'intorno». E come potrebbero sorgere dubbi a qualcuno sul fatto che la storia non sia sorta così come vien insegnato a scuola, dal momento che si mostra la questione sperimentalmente? Si mostra in modo così carino – non è forse vero? – come si prende una gocciolina di una qualsiasi sostanza, si taglia un piccolo foglio che andrà poi a intersecare il piano dell'equatore della goccia, vi si infila da sopra uno spillo e si trasporta il tutto in un liquido in cui la goccia galleggia; e la si mette in rotazione con lo spillo. Si può addirittura far vedere come attraverso la rotazione si separino delle goccioline esterne, come al centro rimanga una goccia più grande e come le più piccole le ruotino attorno. È ovvio che a questo punto si può concludere molto facilmente: «Ebbene, qui abbiamo la cosa totalmente in miniatura, abbiamo rappresentato il sorgere di un sistema planetario!». Come si potrebbe dubitare del fatto che in grande non sia successo così? Ad ogni modo, chi fosse in certo qual modo un po' birbantello direbbe: «Ma signor Maestro, lei ha scordato una cosa, ha dimenticato qualcosa che di solito è molto bello dimenticare, ma in questo caso non deve succedere, lei ha scordato se stesso. Bene, ha girato lei lo spillo lì sopra!». A rigor di logica non si potrebbe dimenticare la cosa più importante. Si dovrebbe perlomeno dare per scontato che un enorme signor maestro se ne stesse nello spazio cosmico e avesse portato a roteare tutto il sistema solare; poiché nell'uso della similitudine non si potrà logicamente tralasciare qualcosa che è essenziale alla realizzazione dell'esperimento. È del tutto evidente. Quindi l'esperimento fa notare qualcosa che sta all'esterno di esso. Dunque, ne possiamo già concludere che qualcosa stia dietro a quello che ruota là fuori nello spazio cosmico e che vi succeda per l'occhio esteriore. Allo stesso modo come il signor maestro sta dietro alla goccia d'olio che ruota nell'esperimento, così vi stanno appunto delle forze e delle potenze dietro a tutto l'edificio cosmico che abbiamo qui davanti a noi nel nostro sistema solare.

Ed ora vogliamo considerare un po' dall'esterno, per così dire, questo sistema solare. Ci occorre qui disegnare soltanto una volta, nel centro, il Sole. Facciamo prima ruotare la Terra intorno. Voglio prescindere dai particolari. Sappiamo che la Terra compie dunque questo movimento intorno al Sole nel corso di un

anno. Ma sappiamo anche che in un determinato periodo dell'anno si trova ad esempio qui, e in un altro là. Conosciamo, poi, che attorno le ruota la Luna. Quindi qui disegnerò la Luna. Inoltre sappiamo che, più vicino al Sole, gli ruota intorno quel corpo che si designa abitualmente come Mercurio, poi quello che si chiama Venere. Siamo poi a conoscenza che più distante, al di fuori della nostra Terra, ruotano attorno i corpi che si denominano come Marte – i rapporti naturalmente non sono giusti, ma qui non importa –, come Giove e come Saturno [vedi disegno]. Per il momento non vogliamo prendere in considerazione gli altri pianeti.



Ed ora prendiamo per una volta la posizione terrestre in modo che, ciò sarebbe naturalmente un caso molto eccezionale, la Terra nel suo movimento attorno al Sole sia situata così: il Sole è qua e la Terra qui, e poi si trovano Marte, Giove e Saturno più lontani dalla Terra e dal Sole.⁸ Supponendo che la nostra Terra sia situata proprio in questo modo, tra Marte e Sole, dobbiamo ritenere che nello spazio tra la Terra e il Sole siano contenuti quelli che si chiamano abitualmente Venere e Mercurio. Vorrei porre espressamente in evidenza che per quel che concerne la denominazione di questi due pianeti, nel corso del tempo si è verificato uno scambio. Quello che oggi si chiama Mercurio un tempo veniva chiamato Venere e quello che oggi si chiama Venere era prima chiamato Mercurio.⁹ Perciò dobbiamo immaginare queste denominazioni a rovescio in modo che non corrispondono più a quelle odierne. Ciò che si trova più vicino al Sole si deve designare come Venere, ciò che gli è più distante, come Mercurio. Poi viene la Luna. Se però immaginassimo ora l'altra posizione, così che la Terra venga a trovarsi dall'altro lato del Sole [posizione della Terra come nel disegno successivo], allora, andando dalla Terra al Sole, avremmo dapprima la Luna, poi ciò che secondo l'antica denominazione è Mercurio, quindi – sempre secondo l'antica denominazione – Venere, e, più al di là del Sole, Marte, Giove e Saturno.



E uscendo dal Sole avremmo, considerando questa successione e tralasciando la Terra, da un lato Venere, Mercurio, Luna, dall'altro Marte, Giove e Saturno. Riunendo questi diversi corpi in modo che il Sole designa il punto di incrocio, otteniamo questa linea ricurva che prima avevo disegnato quale linea schematica per le esperienze diurne e notturne dell'essere umano. Vale a dire, vi è una possibile posizione nel sistema solare, dove i diversi pianeti sono ordinati in modo tale da indicare una disposizione spaziale che corrisponde esattamente allo schema del corso giornaliero dell'uomo, se si disegna il momento del risveglio e dell'addormentarsi come punto di incrocio.

Quindi possiamo iscrivere, in modo curioso, nel nostro sistema planetario, gli stessi rapporti che possiamo annotare schematicamente nel corso giornaliero dell'essere umano.¹⁰ E a questo punto possiamo ottenere, per ora, una prospettiva che possenti forze possano stare a fondamento dell'ordinamento del nostro sistema planetario – oggi diciamo: “possano” –, le quali regolano nello spazio tutto il grande sistema, questo grande orologio cosmico, come si regola nel tempo, nel corso delle ventiquattro ore, la nostra vita personale. Non ci apparirà più assurdo il pensiero che nel macrocosmo delle forze grandi e possenti siano realmente analoghe a quelle che ci fanno addormentare e risvegliare, che ci dirigono di giorno e di notte. A partire da un simile pensiero è derivata nella vecchia scienza l'analogia denominazione dei pianeti con le forze che operano su noi stessi, mentre si diceva: «La forza che là fuori nel macrocosmo, nel grande mondo, spinge Marte intorno al Sole ha somiglianza, è di carattere affine a quella che ci fa addormentare. La forza che fa girare Giove intorno rassomiglia a quella che manda i sogni nell'anima razionale. Quella che fuori, nel macrocosmo, muove Venere è analoga alla forza che regola la nostra anima senziente durante il giorno. Saturno che è molto lontano, e perciò vi agisce dentro debolmente, si presenta, nella sua azione nello spazio del sistema solare, somigliante a quella debole forza che solo in particolari casi giunge ad effetto sull'anima cosciente, che agisce soltanto nel sonnambulo. E la Luna, che sta molto vicina alla Terra, viene spinta attorno ad essa da una forza che è analoga a quella che regola noi stessi nelle nostre azioni coscienti della vita diurna, che sono propriamente quelle che ci stanno più vicine». Abbiamo già qui delle indicazioni esteriori che le distanze spaziali significano qualcosa che si esprime nella nostra personale vita umana temporale come effetti più forti e più deboli. Riguardo a queste cose avremo modo di penetrare in rapporti molto più profondi, oggi l'attenzione doveva solo esservi diretta. Quando però prendiamo anche solo superficialmente in considerazione che Saturno è il pianeta molto più lontano, con la minima azione sulla nostra Terra, possiamo paragonare questo al modo come le oscure forze di Saturno operano solo debolmente sull'uomo addormentato. E quella forza che spinge Giove intorno al Sole è qualcosa che, per quel che concerne la distanza da esso, si lascia anche paragonare a ciò che entra in modo relativamente raro nella nostra vita, il mondo del sogno. Abbiamo così una singolare corrispondenza di quello che è vita umana, vita giornaliera umana, con quanto si svolge fuori nello spazio del grande orologio universale che, quale forza, opera nel girare dei singoli pianeti intorno al loro Sole. Abbiamo una corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo.

Da qui vediamo che l'universo è, in effetti, molto più complicato di quello che abitualmente non si creda e che, se guardiamo in noi stessi come uomini, ne veniamo poi veramente a capo e possiamo afferrare la nostra umanità solo se teniamo conto di tutto quello che in essa è affine all'intero universo.¹¹ Proprio perché avevano coscienza di questo, i ricercatori dello spirito di tutti i tempi scelsero le denominazioni corrispondenti per i fenomeni e i singoli eventi dell'universo e per ciò che accade in noi stessi, nel nostro mondo apparentemente così piccolo, nella corporeità dell'essere umano racchiusa nella pelle.

Oggi ho potuto indicare, per così dire, soltanto da lontano una certa corrispondenza tra il microcosmo, l'uomo, e il macrocosmo, cioè il nostro sistema solare. Con una linea schematica che si può tracciare nella vita giornaliera dell'essere umano altrettanto come nel sistema solare, ho potuto mostrare che c'è una tale corrispondenza. Abbiamo accennato, in certo qual modo, molto da lontano a entità che operano attraverso il nostro spazio e regolano a partire dalle loro forze i movimenti del sistema cosmico in modo simile a un orologio, come è regolato il movimento delle lancette del nostro abituale orologio da tasca o da parete.¹² Abbiamo gettato uno sguardo fino ai limiti di quelle regioni, dove possiamo sperare ci si schiuderanno interi mondi spirituali.

Avremo il compito nelle prossime conferenze di conoscere i pianeti, per così dire, come lancette cosmiche del grande orologio universale, e avremo occasione di indicare le entità stesse che hanno messo in movimento tutto il corso del sistema solare, che muovono i pianeti attorno al Sole e si mostrano affini a ciò che si svolge nell'uomo stesso. E così comprenderemo come l'uomo sia nato come microcosmo, come piccolo mondo, dal macrocosmo, dal grande mondo.

Wien. 24. März 1910

Mi. Ho.

Einfließen: Mars: die Willenselemente werden vergeistigt: der M. hört als sich bewegendes Wesen auf. Traumzustand kaum eintreten. : ES unterdrückt: die VS träumen. - Schlafwandelnd, in Zusammenhang tretend mit der Außenwelt. : Jupiter, träumend, Saturn: wandelnd.

Aufwachen: Durchgang durch Einfließen in Ae. L. Es wird der E. L. durch Laufen. In dem E. L. wird zurückgefallen alles, was das Ich zu früh isolieren könnte; es steht darauf, sich zu vergeistigen. Durch den E. L. steht es nach dem Markom. : Es wird nun in die dem. u. m. Welt eingeführt. Die Wille zur Liebe entfaßt: Venus; die V. S. zum Vorleben der Welt und zum phys. Gedächtnis: Mercur; die Bewußt. S. zum ird. Selbstbewußtsein: Mond. Wenn Md. äußerlich entgegentritt: Phantasie. : geht diese über sich hinaus, will sie verschewen: Dion.

Vienna 22 marzo 1910

Mi.co.

Microcosmo

Addormentarsi: Marte: gli elementi della volontà vengono spiritualizzati: l'U. smette come essere che si muove. Stato di sogno può sopraggiungere. : AS trattenuta: l'AR sognante. - Sonnambulismo, entrando in rapporto col mondo esteriore. : Giove, sognante, Saturno : ambulante.

uomo

anima senziente

anima razionale

Risveglio: Passaggio attraverso l'infilarsi nel C.E. Viene attraversato il C.S. Nel C.S. viene trattenuto tutto ciò che l'Io potrebbe isolare troppo presto; cerca poi di spiritualizzarsi. Attraverso il C.S. tende verso il Ma.cosm. : Viene ora introdotto nel mondo elem. e micr. La volontà (A.S.) accesa verso l'amore : Venere; l'A.R. verso la comprensione del mondo e verso la memoria fis.: Mercurio; l'A. consc. verso l'autocoscienza terrena : Luna. Quando la Ln. viene incontro esteriormente: fantasia. : questa oltrepassa se stessa, vuole comprendere : visione

c. eterico /

c. senziente

c. senziente

macrocosmo

anima senziente

anima razionale

anima cosciente

Luna

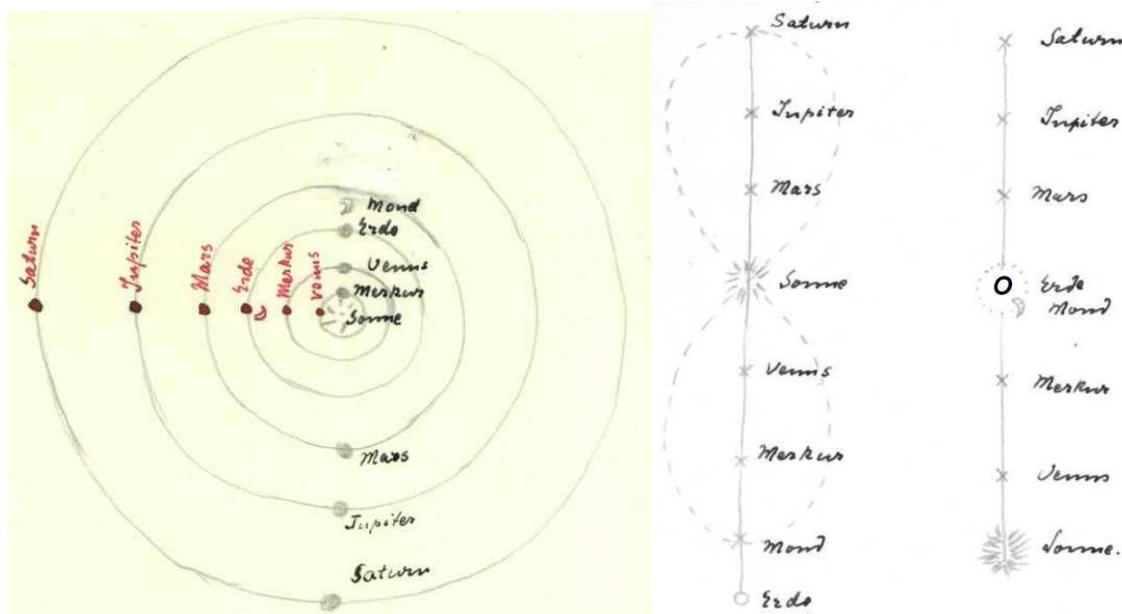
Archivio annotazioni - N. 1556

SOMMARIO

L'essere umano addormentato e da sveglia in relazione ai pianeti. Distinzione tra anima senziente, anima razionale o affettiva e anima cosciente. Le influenze delle forze spirituali di Marte, Giove, Saturno sull'anima senziente, razionale e cosciente, durante la vita di sonno dell'uomo, e di Venere, Mercurio, Luna nella sua vita di veglia. Il sistema planetario come orologio universale.

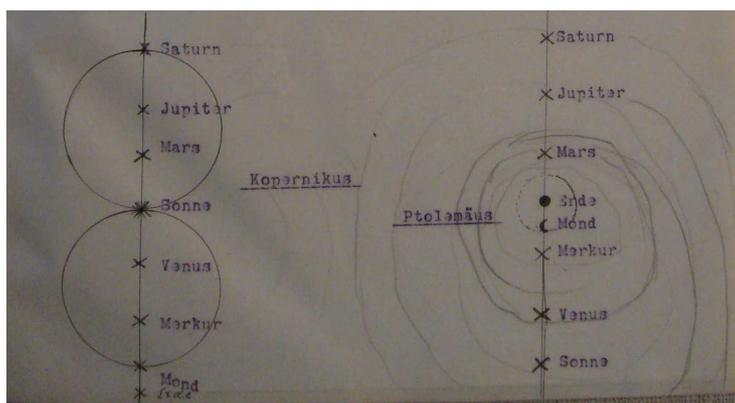
NOTE

- ¹ “Avvenimenti” c'è nel I m. (Hoyack).
- ² Steiner con i vari “qui” sta indicando nel disegno: la linea del primo settore dell'area superiore in entrata e in uscita, poi quella del secondo e quindi quella del terzo.
- ³ Tutta la zona del terzo settore.
- ⁴ Queste ultime frasi sono più semplici nel I m. (p. 6 in alto): “L'uomo durante la notte percorre una specie di ciclo; se sta nel centro tra l'addormentarsi e il risveglio, è massimamente forte ciò che opera sulla sua anima cosciente; dopo essersi addormentato e prima di risvegliarsi prevale ciò che agisce sulla sua anima razionale; all'addormentarsi e al risveglio ciò che opera sull'anima senziente.”
- ⁵ Quest'ultima frase c'è nel I m. a p. 6, VIII riga.
- ⁶ Dove nel I m. c'è: “agire autonomo”, nel testo dell'ed. GA c'è: “autonomia”.
- ⁷ Si riferisce al cosiddetto esperimento di Plateau, sviluppato dal fisico belga J.A.F. Plateau (1801-1883). Il filosofo Vincenz Knauer (1828-1894), stimato da Rudolf Steiner, descrisse così questo esperimento nel suo ciclo di lezioni riguardo a *Die Hauptprobleme der Philosophie* (I principali problemi della Filosofia, Vienna e Lipsia 1892): «Uno degli esperimenti fisici più carini è quello di Plateau. Viene preparata una miscela di acqua e alcool con peso specifico uguale al puro olio d'oliva; in tale miscela viene poi versata una goccia d'olio abbastanza grossa. Questa non galleggia sul liquido, ma affonda fino al centro dello stesso, e precisamente in forma di sfera. Per metterla in movimento, un dischetto di cartoncino viene trapunto nel centro con un lungo ago e calato con cautela nel centro della sfera d'olio, così che il bordo più esterno del dischetto formi l'equatore della sfera. Il dischetto viene ora messo in rotazione, all'inizio lentamente, poi sempre più velocemente. Naturalmente, il movimento si trasmette alla sfera d'olio e, a causa della forza centrifuga, si staccano da questa delle parti che, dopo la loro separazione, prendono parte per ancora un bel po' alla rotazione: prima degli anelli, poi delle sferule. In tal modo sorge una forma spesso sorprendentemente simile al nostro sistema planetario: nel centro, infatti, vi è la sfera più grossa rappresentante il nostro Sole, e attorno, in movimento, sfere e anelli più piccoli che ci possono rendere percepibili i pianeti con le loro lune». (Lezioni durante il semestre estivo, IX lez., p. 281 dell'opera citata sopra).
- ⁸ Il disegno precedente e anche quello successivo, nell'ed. GA, non sono chiari rispetto alle nuove posizioni della Terra e dei pianeti rispetto al Sole a cui accenna R. Steiner. Ma nel II m. vi sono questi altri due disegni:



Nel primo disegno in rosso abbiamo i nomi dei pianeti secondo il sistema tolemaico (vedi nota successiva). E in

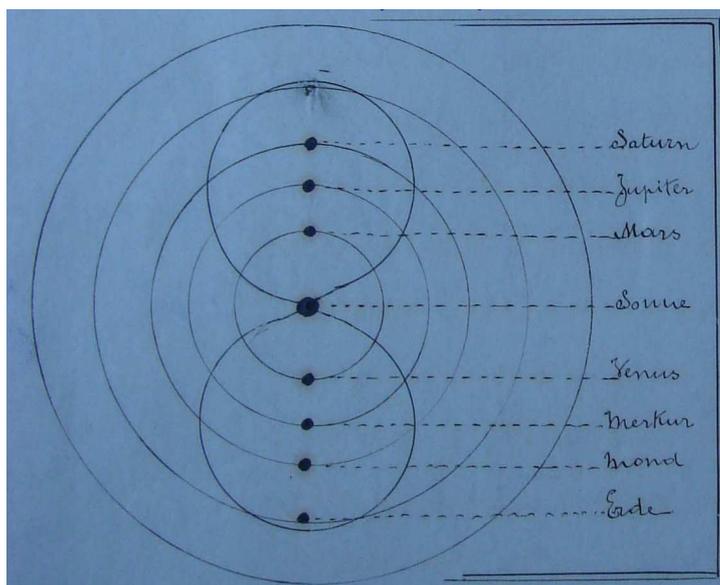
modo simile al secondo disegno, nel III m. (Dietz) vi è quest'altro:



⁹ Secondo le rappresentazioni del sistema tolemaico, intorno alla Terra, che era ferma, si muovevano dapprima la Luna, poi Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno. L'immagine cosmica copernicana, invece, sposta il Sole al centro del sistema e vi orbitano attorno in ordine: Mercurio, Venere, Terra (con la Luna), Marte, Giove e Saturno. Nel sistema tolemaico venne chiamato "Venere" il pianeta più vicino al Sole.

Nella conferenza del 1° settembre 1906, contenuta nel volume *Alla soglia della scienza dello spirito*, O.O. n. 95 (in it. con titolo *La scienza dello spirito*, Basaia, Roma 1983), Rudolf Steiner indica che il sistema copernicano è valido per il piano fisico, quello tolemaico ha la sua fondatezza per il piano astrale. Ulteriori considerazioni e altro nella conferenza del 15 aprile 1909 in *Le gerarchie spirituali e il loro riflesso nel mondo fisico*, O.O. n. 110 (Ed. Antroposofica, Milano 2007).

¹⁰ Nel I m. vi è questo disegno, che Steiner deve aver fatto molto probabilmente alla lavagna, il quale ci fa capire forse meglio come la nostra vita giornaliera si iscriva effettivamente nel nostro sistema planetario:



¹¹ Nel I m. c'è: "all'intero nostro sistema planetario".

¹² Oggi diremmo "da polso".

Traduzione di Felice Motta dalla terza edizione tedesca di *Makrokosmos und Mikrokosmos - Die große und die kleine Welt Seelenfragen, Lebensfragen, Geistesfragen*, Rudolf Steiner Verlag, Dornach 1988, in linea con tre manoscritti originali trovati nel sito internet www.steiner-klartext.net. I disegni nelle note provengono dai manoscritti. Con il contributo di Letizia Omodeo.